

Le pestilenze, le invasioni ed i terremoti

a cura di **don Luigi Cannizzo**

Per vari secoli la città di Reggio fu provata da diversi flagelli, primo fra tutti la peste. Il morbo trovava facile esca e si diffondeva rapidamente per le precarie condizioni di vita che ne rendevano difficile la prevenzione e la cura, nonché per la tendenza superstiziosa del popolo il quale sperava sempre solo nel miracolo divino e trascurava il ricorso alle misure precauzionali di carattere igienico.

Nel **1576**, in soli sette mesi, morivano 700 dei 7.000 abitanti reggini. Il popolo cominciava ad essere decimato, quando, secondo la tradizione, la Vergine apparve ad un umile *Cappuccino*, frate Antonino Tripodi che dinanzi all'effigie implorava l'intercessione della Vergine affinché scomparisse la pestilenza. La Vergine promise al frate il suo intervento e la peste ben presto scomparve. Fu in questa occasione che la Madonna diventò la protettrice ufficiale della città.

Inoltre sempre all'intervento straordinario della Madonna fu attribuita la sconfitta dell'armata ottomana, che il **2 settembre 1594**, giunse ai piedi dell'Eremo e venne messa in fuga dai giovani reggini dopo che il padre guardiano Gabriele Castriniano, implorò il nome di Maria; il pericolo scampato allora fu interpretato come manifestazione di benevolenza della Vergine verso i reggini.

Un altro terribile morbo, al quale nessuno dei cronisti seppe dare un nome, apparve nel **1636**, dove a Reggio e nelle contrade numerosissime furono le vittime. **Fu in questa occasione che il popolo portò il quadro per la prima volta in Duomo, al centro della città.** Il flagello continuò ancora ad imperversare nelle contrade vicine, ma Reggio ne rimase fuori. Il Comune, con un atto pubblico ritenne che ci fosse stato un celeste patrocinio in occasione del morbo e del terremoto del **27 marzo del 1638**, e stabilì un pellegrinaggio da svolgersi il 26 aprile.

Nuovamente dopo 18 anni Reggio fu provata dalla peste; ancora una volta il popolo ricorre fiducioso al Santuario dell'Eremo per invocare l'intercessione di Maria, il male scomparì e anche in

questa occasione il popolo gridò al miracolo. Il Comune riconfermò il voto del 1638 e stabilì che il 21 novembre di ogni anno si facesse una solenne processione alla chiesa dei *Cappuccini* e là si offrisse alla Vergine un grosso cero. L'atto di questo **voto pubblico del 24 giugno 1657** fu sottoscritto da 108 nobili. A tal riguardo è interessante ricordare un breve documento conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Reggio, dove è riportato nel Calendario diocesano che la festa del 21 novembre, giorno della *Presentazione della Vergine*, venisse chiamata «*Sanctae Mariae de Consolatione - Festum Civitatis*».

Nel **1672** la città di Reggio fu afflitta da un altro flagello: la carestia. Ancora una volta il popolo invoca Maria ed il quadro fu portato per la terza volta in città. Il giorno seguente arrivarono alcune navi, cariche di ogni bene. I piloti riferirono che essi tenevano altra rotta, ma la marea li aveva costretti a spingersi verso terra. Il popolo gridò al miracolo. La sacra Immagine fu riportata al Santuario dopo sei mesi di dimora in città, quando «già erano riorite le speranze dell'avvenire»¹.

Si parlò ancora di protezione della Vergine nel gennaio del **1693**, quando una serie di scosse telluriche fece sobbalzare il suolo. La *Vara* venne allora portata in processione fino al Duomo. Gli effetti del terremoto nei pressi di Reggio furono disastrosi, la città però fu preservata. In quella occasione fu realizzata, come segno di devozione, la magnifica cornice d'argento e furono incoronate d'argento le figure della Madonna e del Bambino. Inoltre, la città di Reggio si impegnò a ringraziare ogni anno l'11 gennaio la Madonna con una processione dal Duomo all'Eremo, con la celebrazione della messa solenne e il canto del *Te Deum*.

Sempre **nel 1693 fu istituita la festa di settembre**, preceduta dalla celebrazione dei *Sette Sabati*, e alla preparazione spirituale dei numerosi fedeli che si accostavano alla confessione, alle pratiche di pietà e alla partecipazione alla celebrazione eucaristica.

¹ DE LORENZO, *Nostra Signora della Consolazione*, 100-101.

Papa Innocenzo XII, con la bolla del 20 febbraio 1694, riaffermò il voto della città, concedendo l'indulgenza di 100 giorni ai fedeli che tutti i sabati dell'anno o nelle festività della Vergine fossero andati solennemente in preghiera a farle omaggio.

Altre volte il quadro fu portato in città, sempre in occasione di terremoti (1706, 1731, 1743) e di carestie (1696) o della peste del 1743 che durò tre anni.